

Herbert Marcuse

# Sul concetto di essenza

a cura di  
Renata Bascelli

*anteprima*

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Traduzione di*  
Renata Bascelli

Titolo originale: *Zum Begriff des Wesens*

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675396-0

## Prefazione

Distillato di storia della filosofia occidentale, *excursus* chiarificatore sulle varie articolazioni e intersezioni fra ontologia, logica, etica e politica storicamente teorizzate dall'antichità al primo Novecento, acme della produzione giovanile e, al tempo stesso, terreno di coltura del pensiero della maturità: tale si presenta questo saggio marcusiano, pubblicato per la prima volta in Francia nel 1936 presso la Librairie Félix Alcan nel quinto volume della *Zeitschrift für Sozialforschung*, rivista diretta da Max Horkheimer. A garantirne la linearità logica e storica, la centralità di uno dei concetti metafisici apparentemente più astratti, quello di essenza appunto, che si rivela, al contrario, attraverso l'analisi marcusiana, carico di implicazioni concrete, strettamente correlato alla realtà effettuale, anzi, parametro con cui considerare quest'ultima in vista di una sua razionalizzazione attraverso la prassi. Le varie concezioni dell'essenza passate in rassegna rivelano, secondo l'autore, la maggiore o minore veridicità delle rispettive filosofie: dalla dottrina platonica delle idee, che mantiene la coscienza critica del divario fra essere ed ente, alla filosofia tomista, che sottrae all'azione umana il superamento della differenza fra essenza ed esserci; dalla filosofia cartesiana, che preserva la libertà almeno nel pensiero, alla fenomenologia husserliana, che, nel suo protendersi vero "le cose stesse", risulta poco dissimile dal positivismo, da cui pure sembra prendere le distanze. Secondo Marcuse, l'interesse autentico che il concetto di essenza deve salvaguardare, cioè l'interesse della libertà, strettamente connesso con l'interesse per la felicità individuale, è stato colto in ambito idealistico da Hegel e, sulla scia del suo pensiero dialettico, sviluppato in senso materialistico da Marx. Ambito di elaborazione del concetto

di libertà figura già in Kant non l'intuizione o un intelletto meramente analitico e calcolante, ma una ragione intesa sia come superiore facoltà critico-conoscitiva, sia, soprattutto, come facoltà regolativa, attraverso la quale, non a caso, «avviene il passaggio ai concetti pratici».

Questo saggio preannuncia perciò già i temi delle opere della maturità. Nella critica rivolta al positivismo, che ha abolito la differenza fra essenza e dato di fatto, si prefigura la critica contenuta ne *L'uomo a una dimensione*: «il mondo dei dati di fatto è per così dire unidimensionale». La diffidenza verso la fenomenologia husserliana verrà ribadita anche dopo la pubblicazione della *Crisi delle scienze europee*: nell'articolo del 1965 *On Science and Phenomenology*<sup>1</sup> lo stesso umanesimo non appare immune dai caratteri ideologici che caratterizzano la scienza. La denuncia di ogni forma di totalitarismo, sistema riconoscibile non solo nel nazismo, ma anche nel regime sovietico e nella società industriale avanzata o "affluente", si radica già nella critica all'etica materiale dei valori di Scheler, nella quale «si annuncia l'ideologia della fase monopolio-capitalistica, in cui il dominio dei più potenti gruppi economici avviene tramite la delegazione di persone-guida esemplari e in cui gli interessi di questi gruppi vengono celati tramite lo schermo di un ordine di valori essenzialmente personale». Nella storizzazione del concetto di essenza operato dalla teoria materialistica si ha già il riferimento ad una prassi rivoluzionaria che sola può portare alla realizzazione di una organizzazione più razionale della società; e si afferma, al tempo stesso, un nuovo modo di intendere l'utopia: uno stato di cose non irrealizzabile, ma soltanto finora non realizzato storicamente<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> H. Marcuse, *On Science and Phenomenology*, in /Proceedings of the Boston Colloquium for the Philosophy of Science, 1962-1964/ [Boston Studies in the Philosophy of Science; Volume Two: In Honor of Philipp Frank], edited by Robert S. Cohen and Marx W. Wartofsky (Humanities Press, New York 1965), Chapter 9, pp. 279-290.

<sup>2</sup> Per un inquadramento più organico del saggio *Il concetto di essenza* nella produzione marcusiana giovanile, rinvio a R. Bascelli, *Per una filosofia concreta. Alle radici del pensiero di Marcuse*, Clinamen, Firenze 2018.

Per quanto riguarda la traduzione<sup>3</sup>, l'intento costante è stato quello di attenersi fedelmente al testo, conservandone struttura sintattica, punteggiatura, sfumature lessicali.

*Renata Bascelli*

<sup>3</sup> La traduzione è stata condotta sul testo originale contenuto nella «Zeitschrift für Sozialforschung», vol. 1, pp. 1-39, anno 1936 (reperibile anche sul sito <https://archive.org/details/ZeitschriftFrSozialforschung5>). La traduzione italiana delle opere citate nel saggio viene segnalata in nota; laddove non specificata, la traduzione è di Renata Bascelli.



Ci sono fondamentali concetti filosofici, il cui carattere metafisico li porta lontanissimi dalle basi reali del pensiero ed il cui contenuto, costante nelle più diverse teorie filosofiche, sembra giustificare assai ampiamente l'idea di una "philosophia perennis". Questi "punti supremi" della filosofia sono sottoposti allo sviluppo storico, più che in un cambiamento del contenuto dei concetti, in una trasformazione della posizione e della funzione di tali concetti all'interno del rispettivo sistema. Quindi si vede che sono proprio essi un indice più chiaro del mutamento storico della filosofia rispetto ai concetti che, secondo il loro contenuto, si trovano molto più vicini alla fatticità. Il carattere metafisico qui svela più di quanto non dissimuli. Infatti nelle questioni fondamentali della metafisica relative all'unità, verità e universalità ultime dell'essere si sono intromesse troppe delle battaglie e delle passioni reali degli uomini perché queste ultime non fossero poi anche presenti nelle forme derivate entro cui la tradizione ha fissato tali questioni.

A tali categorie appartiene il concetto di essenza. A fondamento delle sue molteplici figure sta, come contenuto costante, la distinzione di un Unico vero essere dalla sempre mutevole pluralità delle manifestazioni fenomeniche. Sotto la denominazione di "essenza", questo essere viene fatto oggetto della conoscenza "autentica", sicura e certa. Ora la filosofia moderna ha compreso e fondato la conoscenza dell'essenza in contrasto con quella antica e con quella medievale: nelle sue interpretazioni del rapporto fra essenza e fenomeno si rende visibile la situazione storica della borghesia portatrice di questa filosofia. All'inizio dell'epoca borghese l'autonomia critica della soggettività razionale deve fondare e giustificare quelle verità ultime dell'essenza da cui dipende ogni verità teoretica e pra-

## Osservazioni sul concetto di essenza\*

Durante gli ultimi decenni il concetto di essenza è stato ampiamente discusso nei vari tentativi di cercare una nuova fondazione per la filosofia. Sia la fenomenologia di E. Husserl che la teoria dell'essenza di M. Scheler e dei suoi seguaci erano dedite a scoprire attraverso le loro teorie della realtà la conoscenza incondizionata ed esatta di verità eterne. Questo tentativo caratterizza la moderna teoria della realtà come l'ultimo stadio del pensiero borghese che iniziò con Descartes.

L'articolo tenta di interpretare le varie concezioni dell'essenza come stadi specifici dello sviluppo storico di quel pensiero. Con il sorgere della società moderna fu posta l'esigenza che le verità essenziali giustificassero se stesse dinanzi alla ragione critica e autonoma dell'individuo, laddove la teoria contemporanea le considera oggetti di una intuizione e crede che la ragione debba accettarle nel modo in cui si manifestano. Le tendenze critiche e razionali nella teoria della realtà sono abbandonate, la ragione diventa recettiva ed eteronoma. Questa abdicazione della ragione critica rispecchia l'adeguamento della filosofia all'ideologia anti-razionale della nuova forma dello Stato autoritario. Nell'ultima fase di sviluppo la teoria della realtà risulta essere mitologia politica. Il positivismo rappresenta l'opposizione adialettica a questa teoria della realtà. Esso desidera rimuovere completamente il concetto di essenza dalla scienza, ma in tal modo arriva soltanto ad un indifferente livellamento di tutti i fatti. L'idea di realtà come opposta all'apparenza contiene elementi positivi di una critica della realtà e del processo di realizzazione delle potenzialità essenziali dell'uomo e del-

\* L'abstract nell'originale è in lingua francese e inglese (ndr).

le cose. Essi sono preservati nella concezione dialettica della realtà.

La seconda parte del saggio tenta di porre in rilievo la funzione del concetto di realtà nella filosofia dialettica, con l'aiuto della quale esso supera il relativismo. L'opposizione fra fenomeno e realtà è qui concepita come una relazione storica, nella determinazione della quale entrano come elementi integranti gli interessi sociali della teoria. Nel corso della direzione storica, con cui la teoria è collegata e che si suppone abolire l'opposizione fra apparenza e realtà, gli interessi particolari diventano veramente generali, e sorge un nuovo genere di verità universalmente valida. La realtà che sta al centro della teoria dialettica e determina tutti gli altri concetti si riferisce primariamente all'essenza dell'uomo. L'interesse per l'uomo concreto sta prendendo il posto dell'interesse per la verità incondizionatamente esatta della filosofia idealistica. Nello stesso modo in cui le forme fenomeniche dell'uomo (e delle cose) sono fondate nella presente struttura sociale, così l'idea della sua essenza e il processo della sua realizzazione scaturiscono da questa struttura, e la sua realizzazione deve essere concepita come un compito storico.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di maggio 2019